

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 22 (1880)
Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5; per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Educazione fisica. — Dell'insegnamento religioso: Lettera II. — L'Istituto di educazione femminile a Maroggia. — Statuto organico delle Conferenze dei Maestri. — Concorso. — La luce elettrica Edison. — Saggio di etimologie greche. — Legati a favore dell'educazione. — Cronaca.

EDUCAZIONE FISICA.

IV.

COGNIZIONE DE' MEZZI

CON CUI COLTIVARE LE DISPOSIZIONI FISICHE DEL FANCIULLO.

Le naturali disposizioni del corpo umano tendono di per sè stesse e per la loro propria attività a svilupparsi ed a pigliare un andamento conforme a ciò che vuole la natura. Esse non sono idoneità meramente passive, ma sì bene facoltà attive che da per sè stesse si sviluppano. La natura però esige che a cotesta attività nessun ostacolo si frapponga e che vi concorrano determinate influenze esteriori le quali sono necessarie o giovevoli alla conservazione ed allo sviluppo del corpo. Qualunque modo per altro di attività corporale, qualunque impiego delle facoltà fisiche, il quale dipenda dall'arbitrio dell'uomo e pro-

venga dall' influenza delle sue facoltà spirituali, vuol essere considerato onninamente come oggetto delle cure dell' arte, ed è, generalmente parlando, in tutto e per tutto subordinato all' eccitamento esterno ed all' esterna direzione.

La coltura propriamente tale delle disposizioni fisiche consiste nel porre il corpo dell' allievo in quelle circostanze che sono necessarie o giovevoli al libero sviluppo ed al naturale avviamento delle disposizioni, nell' agevclare all' allievo l' uso arbitrario delle sue forze, o nell' indirizzarlo ad adoperarle in maniera corrispondente allo scopo di esse. La scienza della coltura delle disposizioni fisiche si riferisce principalmente a questi tre capi: alla forma esterna o figura del corpo, alla condizione interna o salute e fermezza del corpo, all' abilità e destrezza nell' uso arbitrario delle forze corporali.

1.° Della forma esterna del corpo.

In totale i corpi sono conformati secondo le leggi regolari della natura, senza nostra deliberata cooperazione, senza nostro sussidio; non è quindi necessario che l' arte con apparecchi e costringimenti suoi venga in soccorso della natura. Molti de' costringenti usati fra noi non solamente sono superflui, ma fin anche sono dannosi. In que' casi rari ne' quali gli organi non fossero per sè soli in istato di toglier di mezzo gli effetti di una perniciosa influenza esterna, il soccorso dell' arte dovrebbe sempre venire dalla mano di un valente anatomico, e non di qualsiasi femminella inesperta. Principale regola dell' educazione si è: lasciar libero corso alla natura, cui spetta dar forma ai corpi. Non in altro quindi deve l' educatore far consistere la sua massima sollecitudine, se non nell' impedire che ostacoli si frappongano alla libera efficacia della natura, e nel rimuoverne quelli che per avventura già fossero sopravvenuti.

2.° *Della condizione interna del corpo.*

Più importante, più bisognosa del sussidio dell'educazione, più dipendente da essa è la condizione interna del corpo. Vero è che la natura provvede in tutt' i periodi della vita al compimento, al rassodamento, alla conservazione del corpo; ma per far questò essa ha bisogno d'essere assistita da influenze esterne. Alcune di queste sono per sè stesse indispensabili, altre giovevoli in grado maggiore o minore. Non essendo l'uomo guidato da un cieco istinto, e non trovandosi egli ne' primi periodi della sua vita in istato di poter da per sè riconoscere ciò che è necessario, di poter da per sè far giudizio intorno a ciò che è giovevole, di potersi premunire dell'uno e dell'altro, od avvalorarsi di mezzi che ne agevolino il conseguimento, l'educatore deve assumere una siffatta sollecitudine. Provvedi e somministra al corpo tutto ciò che è necessario al compimento, al rassodamento, alla conservazione di esso; provvedi e somministra per quanto sta in te tutto che gli può essere giovevole — ecco la regola generale dell'educazione.

Dell'aria: Il primo indispensabile e più possente oggetto che influisca sul corpo è l'aria. Preoccupati da una falsa e dannosa opinione che fa lor credere essere pericolosa e nociva l'influenza dell'aria fresca e pura, si danno taluni a tener chiusi sempre i loro figliuoli in camere anguste e riscaldate. Benefica è la virtù dell'aria sul corpo de' fanciulli; ed in alcune malattie ella è perfino uno de' migliori farmachi. L'influenza di essa è dunque da desiderarsi, solo che si badi bene di non confondere ciò che noi chiamiamo aria fresca e pura col rigido freddo che assidera e col vento colato. L'educatore giudizioso s'industriera di procacciare più che sia possibile al suo allievo la benefica influenza dell'aria tanto in camera quanto al di fuori. Dall'uso de' fumigi si può bensì ottenere un olezzo grato, ma non un'aria pura; nè tutt' i fumigi convengono, e ve n'ha fin anche in tal

sorta che recano danno. Molto rileva altresì l'aver cura che l'aria della camera si mantenga ad un grado mite di temperatura. Spesso si crede di far un beneficio a' fanciulli dando assai fuoco a' cammini o alle stufe, e nulla v'ha di più nocivo. E per ultimo il godimento dell'aria pura all'aperto è un mezzo opportunissimo a promuovere la sanità de' fanciulli. Alle vicissitudini dell'aria vuolsi avvezzarli a poco a poco affinché, il loro corpo acquisti attitudine a sostener anche una temperatura più brusca.

Del nutrimento: Il secondo bisogno naturale è il nutrimento. È manifesto a tutti quanta influenza esso abbia sugli accidenti della complessione fisica; ma non a tutti è noto poi come anche lo spirito dell'uomo non vada esente affatto da cotesta influenza. Le quantità e le qualità degli alimenti debbono necessariamente essere diverse secondo la diversa individualità de' fanciulli. E però l'educatore ponga mente 1.° che le forze digestive degli allievi variano col variare de' periodi della vita, e ch'esse perciò non possono sempre comportare la medesima specie e la medesima copia di cibi. La natura stessa ha indicato quale esser debba il primo nutrimento dei bambini. Non v'ha succedaneo che possa riputarsi onninamente uguale al nutrimento determinato dalla natura. 2.° Crescendo l'età deggionsi sempre preferire i cibi semplici ai composti, i cibi di facile a quelli di difficile digestione, vivande schiette e di lieve apparecchio ai manicaretti artificizati conditi di spezierie, riscaldativi. 3.° A tutte quelle vivande che usano gli adulti, quando non sieno per sé stesse nocive, è bene accostumare i fanciulli, purchè ciò si faccia soltanto a poco a poco. L'epicureismo delle mense e il fastidio ridicolo di tale o tal altro cibo non sono mai qualità innate in noi, ma sono qualità sempre acquistate. 4.° Nella scelta de' cibi non si segua in tutto e per tutto i desiderj de' fanciulli. L'appetire un cibo non è mai indizio certo dell'innocenza di esso. 5.° E per ultimo fa d'uopo invigilare particolarmente sulle per-

sone di servizio, dacchè queste non di rado per ignoranza, non di rado per altre cagioni non si lasciano indurre a porgere a' fanciulli di nascosto de' genitori molte di quelle ghiottornie che sono nocive o almeno pericolose.

La quantità del nutrimento è d'uguale importanza che la qualità di esso. La bramosia di cibo ne' fanciulli non può mai essere riguardata come misura certa del tanto che se n' ha a somministrar loro; essa soventi volte è una conseguenza della loro immaginativa o della golosità, soventi volte proviene da acidezza del succo gastrico o da altro difetto organico, soventi volte è l'effetto di mera abitudine. Il negare per avarizia a' fanciulli la quantità necessaria di nutrimento è crudeltà; il far loro patir la fame onde procurare snellezza alle loro forme, dandosi a credere che abbiano con ciò a riuscir più venusti, è stolidezza. Ma è altrettanto riprovevole errore il pascerli di troppo. Il soverchio nutrimento nuoce al corpo ed allo spirito. Non ciò che s'ingozza, ma ciò che si digerisce, alimenta. Colui finalmente che non nega a' suoi figliuoli il godimento dell'aria pura, che non proibisce loro un moto discreto, non avrà mestieri di ricorrere a bevande spiritose e ad aromati, siccome a mezzi per aguzzare in essi l'appetito. Cotesti spedienti provocano, è vero, la voglia di mangiare, ma sturbano poi la digestione.

Del vestire: Il vestire tanto per la sua fisica, quanto per la sua morale influenza, esige somma attenzione dall'educatore. La foggia di un abito, la maniera con cui è tagliato non rileva più che tanto: sono condizioni queste accidentali e variabili; ma condizione imprescindibile si è che il vestito sia consentaneo sempre alla salute, al libero uso delle forze ed alla costumatezza. È cosa quindi ridicola il correr dietro ciecamente a qualsiasi moda. Il vestito 1.° non deve impedire od alterare le funzioni degli organi del corpo; 2.° non deve aumentare il nocimento d'impressioni esterne, nè dare esso occasione o principio ad alcuna malattia; 3.° non deve trar seco l'indebolimento od

il decadimento di veruna parte o di verun organo del corpo; 4.° non deve impedire o diffcultare il libero uso esterno delle forze corporali; 5.° finalmente l'educatore deve aver cura che il vestito eserciti veruna influenza nociva sull'indole morale dell'allievo.

L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO.

Lettera III.

All' Onor. Direttore dell' EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA.

Milano, febbrajo 1880.

I vecchi programmi assegnavano molto tempo all'insegnamento del catechismo e della storia sacra. Ora l'insegnamento del primo è reso per legge facoltativo, e non forma materia di classificazione. È però ancora desiderabile, che l'insegnamento della storia del popolo ebreo abbia luogo in quelle scuole, in cui si svolge largamente la storia dei popoli antichi, fra i quali figura non ultimo il popolo di Dio.

In luogo dell'antico testamento gioverebbe assai più pei popoli di stirpe latina lo studio del nuovo, in cui è con tanta semplicità narrata la vita di Cristo, il quale nell'insegnare alle moltitudini adoperò il metodo socratico, e colle parabole e cogli esempi diffuse quelle verità morali che costituiscono il fondamento della civiltà cristiana.

E giova sperare che nelle riforme della scuola popolare italiana si prenderà in considerazione cotesta proposta, la quale toglierebbe di mezzo tutti gli scrupoli e le osservazioni, cui diede luogo nel Parlamento Italiano l'insegnamento della Storia Sacra; e noi crediamo ne sarebbe soddisfatto lo stesso Petrucelli della Gattina.

Perchè non sostituire nelle scuole la storia di Cristo e del Vangelo a quella di un popolo di dura cervice, che aveva bisogno di un Dio terribile e vendicativo; mentre il Vangelo ce lo presenta tutto amore e misericordia? Ci pensino i preposti alle scuole italiane se devono un giorno o l'altro divenire laiche, giusta le proposte del programma di Stradella.

Allorchè salì al potere la Sinistra, il ministro della istruzione pubblica fece una specie di programma, breve di parole ma largo di concetto, promettendo non solo la scuola popolare obbligatoria, ma anche la scuola laica, programma che venne confermato più esplicitamente da quello di Stradella.

« È antichissimo postulato, disse egli, che madre d'ogni servitù è l'ignoranza, ond'è che noi ripiglieremo il tema dell'istruzione popolare obbligatoria, la quale ci apparirà più urgente quando avremo avanti a noi le rivelazioni dell'inchiesta sulle condizioni delle nostre popolazioni campagnuole, nerbo e forza della milizia e dell'agricoltura, le due arti civili, a cui dovette Roma la sua meritata influenza. Questa materia dell'istruzione pubblica, che può dirsi l'anima della nostra chiesa civile, dovrà rimaneggiarsi dall'imo al sommo, delle scuole elementari al riordinamento dei nostri studj superiori ».

E il ministro conchiudeva « senza l'istruzione laica non potrà mai effettuarsi in Italia l'assoluta separazione dalla Chiesa dello Stato con beneficio d'entrambi, e con grande vantaggio della scienza, della fede e della civiltà ».

È ora un fatto compiuto la legge sull'istruzione obbligatoria del Coppino, che il De-Sanctis tentò applicare alla meglio da un capo all'altro d'Italia; ma l'istruzione laica è ancora e resterà forse per lungo tempo, un pio desiderio.

Eppure l'istruzione laica significa l'inaugurazione dell'insegnamento scientifico, l'emancipazione da tutti quei pregiudizj, che tengono ancora incatenate le nostre scuole alle pratiche automatiche, la proclamazione della legge dell'amore, del dovere e del sacrificio, che ebbe l'ultimo suo suggello nella religione di Cristo.

La scienza non è nemica della fede, essendo sentito nel cuore umano il bisogno di sapere e di credere. Lo stesso Mantegazza, il primo igienista d'Italia, riassume la sua opera « Il Dio ignoto » con queste sapienti parole « la simonia degli uni e la scienza degli altri, cospirando insieme senza saperlo, ci hanno rovesciato quella volta azzurra, sotto cui hanno pregato e sperato per tanti secoli i nostri padri, ed oggi alcuni sognano di poter far senza del Cielo, e cercano invano fra la polvere, e spesso nel fango, lo scopo della vita. Guai se gli uomini continuassero ancora a lungo a vivere curvi e guardare in terra! Il Cielo è ancora al suo posto, ed è là, sempre là, che dobbiamo cercare la ragione dei nostri destini. I sacerdoti mutano le vesti, e i templi cambiano l'architettura; ma la religione dell'ideale, la religione dell'amore, del dovere e del sacrificio, che è la religione di Dio, vivrà quanto l'uomo e forse più di lui ».

Se vi sono ancora pregiudizj, che si oppongono alla separazione della Chiesa dallo Stato, bisogna avere il coraggio di combatterli, persuadendo le famiglie, che se è indispensabile un buon insegnamento morale e una

vigorosa educazione nelle scuole, l'istruzione della religione positiva è di spettanza della Chiesa, la quale ha tutto il diritto di far ciò che crede più vantaggioso al bene de' suoi credenti.

Noi dobbiamo insistere sulla morale insegnata con gli ammaestramenti e con gli esempi. Noi vogliamo non una morale arida come un trattato, ma quella che scaturisce dal complesso dell'istruzione e dei racconti, dalle novelle e dalla storia. Le famiglie vi troveranno argomento di speranza e di fiducia; nè perchè l'insegnamento, ora facoltativo, del catechismo si ricovera nelle chiese e fra le pareti domestiche, avranno a temere dell'educazione dei figli loro.

L'Italia ha d'uopo che s'instilli nel cuore dei giovani la vera religione, cioè l'amor del dovere e della patria, la fede ne' suoi destini, il rispetto delle leggi, la schiettezza e l'operosità, non la simulazione, l'accidia, la superstizione. Noi siamo così convinti che il sentimento religioso ha bisogno di essere coltivato con ogni sollecitudine, che crederemmo pernicioso un indirizzo qualunque che glielo contrastasse: ma altro è il sentimento religioso, altro è l'istruzione di questa o quella comunità religiosa e le pratiche esterne del culto che fanno parte degli uffici della famiglia e della Chiesa. Mancherebbe al suo dovere e tradirebbe la nazione quel governo, che si lasciasse levar di mano la direzione suprema dell'istruzione della gioventù. È la sua missione più sublime, è la più nobile delle sue attribuzioni.

VINCENZO DE-CASTRO.

EDUCAZIONE FEMMINILE.

Riproduciamo con piacere dalla *Ticinese* la seguente relazione che riguarda un nostro distinto Istituto di Educazione femminile:

« Lugano 15 marzo 1880.

Jeri sera nell'Istituto d'Educazione femminile Manzoni in Maroggia venne data una brillante Accademia da quelle brave allieve. L'intrattenimento cominciò alle 6 $\frac{1}{2}$ e continuò per quattro buone ore, che troppo *velocemente* trascorsero per il numeroso e scelto uditorio, grazie alla varietà e buona esecuzione delle singole produzioni. Ciò diciamo unicamente perchè abbiamo veduto stralciati dal Programma (a stampa) alcune parti che, ad esempio « le Rappresentazioni geografiche e storiche », potevano starvi non solo a diletto, ma anche ad istruzione di coloro che presero parte a quella simpatica festa educativa.

Le Commedie francese ed italiana (*vaudeville*) furono eseguite, nel loro complesso, benissimo, ed alcune giovinette spiegavano tali qualità nella posa, nella movenza e nella voce dal ripromettersene vere artiste. Tutte poi — e questo non è pregio indifferente — erano penetrate della parte che dovevano rappresentare; e la eleganza e correttezza della dicitura e del dialogizzare francese dimostrarono chiaramente come anche questa lingua — che forma ormai parte integrante d'una completa educazione d'una giovinetta — sia nell'Istituto Manzoni impartita ed appresa con grande successo. Il coro della *Marsigliese* (col quale si diede principio all'Accademia), il ballo ginnastico, la danza greca, il coro fröbeliano — *il Temporale* — e quello della *Sonnambula*, i diversi pezzi eseguiti al pianoforte, il secondo ed ultimo atto della *Festa dei fiori* con ballo e quadro finale, riscossero generali e ben meritati applausi ad incoraggiamento delle allieve ed a conforto del Personale insegnante, e più del valente maestro di ballo e della non meno valente maestra di musica e di canto, allieva premiata del Conservatorio di Milano.

Di sì consolanti risultati noi felicitiamo i signori conjugi Manzoni, ed auguriamo che il loro Gineceo, che tanto si distingue per vastità ed accuratezza di studii, per dote di istrumenti scientifici, tra cui un completo apparato di telegrafia, per felice positura, e principalmente per una sana e soda educazione, abbia ad estendere i suoi benefici effetti sopra una schiera sempre più numerosa di giovanette, care speranze e madri d'un più lusinghiero avvenire.

Alcuni astanti •.

STATUTO ORGANICO

DELLE CONFERENZE DEI MAESTRI NEL CIRCONDARIO SCOLASTICO 17°.

Art. 1. A norma del Regolamento delle scuole minori 4 ottobre 1879, articolo 118. ed allo scopo di favorire la pubblica istruzione e unire i maestri in un sodalizio di fraterno ritrovo, non che metterli al fatto dei nuovi trovati della moderna pedagogia e metodica, viene istituito nel XVII circondario scolastico un corso di conferenze fra i maestri d'ambo i sessi.

Art. 2. A queste conferenze sono ammessi anche i maestri degli altri circondarî, e tutti coloro che cogli scritti e colle opere benefiche e generose s'interessano dell'importante problema dell'educazione popolare.

§ Quando, per la distanza, i maestri non potessero intervenire alle conferenze, basterà che inviino al Comitato una lettera d'adesione.

Art. 3. A creare nel Ticino una opinione favorevole a queste istituzioni, nel modesto proposito di migliorarle o trasformarle, le conferenze adoperano mezzi morali, come la tranquilla e serena discussione su tutto ciò che concerne i progressi ed i miglioramenti dell'educazione primaria e più specialmente sui metodi e sui libri preferibili nelle scuole elementari.

Art. 4. Le conferenze sono dirette da un comitato, composto di un presidente, d'un vice-presidente, d'un segretario e di tre membri, scelti fra i maestri delle diverse località.

Art. 5. Gli eletti, a maggioranza relativa, durano in carica per un anno, e sono sempre rieleggibili.

Art. 6. La sede di queste conferenze per intanto resta a Bellinzona, nel locale della scuola maschile, classe III^a, con facoltà di alternare con altri luoghi, quando la maggioranza dei soci intervenuti ad una riunione il volesse.

Art. 7. Per raggiungere meglio lo scopo le conferenze hanno luogo una volta al mese. È fissata la 3^a (terza) domenica d'ogni mese, alle ore 2 pomeridiane.

§ I. In caso di cattivo tempo e che pochissimi soci potessero intervenire viene rimandata alla domenica successiva.

§ II. Il comitato potrà anticipare o differire tale riunione ordinaria, mediante comunicazione ai soci.

Art. 8. Le risoluzioni hanno luogo a maggioranza assoluta dei presenti alle conferenze, per alzata di mano o per appello nominale.

Art. 9. Coloro i quali non possono intervenire ad una riunione, ponno farsi rappresentare per iscritto dai loro colleghi.

Art. 10. Per sopperire alle spese di cancelleria, ogni socio depositerà presso il cassiere, appositamente nominato, la tassa annuale di fr. 1.

Art. 11. Le funzioni dei membri del Comitato sono gratuite.

§ Al segretario potrà l'Assemblea accordare una annuale gratificazione.

Art. 12. Il segretario tiene il processo verbale di tutte le sedute, e fa una relazione pubblica al mezzo della stampa ogniquale volta il Comitato lo creda opportuno.

Art. 13. Ogni maestro esercente senza distinzione di sesso o di grado in questo circondario è membro di diritto e di fatto delle conferenze, ed è tenuto ad intervenire.

Art. 14. Il presidente apre e dirige le sedute, propone i temi e tiene relazione con le Società educative e con tutti quei maestri od amici dell'educazione popolare che domandassero schiarimenti o spiegazioni sopra oggetti risguardanti la pubblica istruzione.

§ È libero ad ogni socio di avanzare delle proposte per essere discusse e risolte per il loro effetto.

Art. 15. Per la relazione dei temi, ad ogni riunione, vien nominata apposita commissione, composta ordinariamente di tre membri, con incarico di riferire nella successiva adunanza.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Il presente statuto è stato discusso e definitivamente adottato all'unanimità nella riunione del 21 dicembre 1879.

NB. *La prossima conferenza avrà luogo l'11 aprile prossimo futuro, a tenore degli art. 6 e 7 del surriferito Statuto.*

CONCORSO.

La fondazione letteraria de' fratelli Giacomo e Filippo Ciani, istituita nel 1871 dal dott. Antonio Gabrini, assegna, per via di concorso, due premi; il primo *straordinario di un titolo di rendita di lire 500 ad un libro di lettura per il popolo italiano*, di merito eminente, e tale che possa diventare il libro familiare del popolo stesso; l'altro, *triennale, di lire 1500 a un libro di lettura stampato e pubblicato nei tre anni*, che possa formar parte di una serie di libri di lettura popolare, amena ed istruttiva.

Per il primo di questi premi letterari, cioè per lo *straordinario* assegno del titolo di rendita di L. 500 annue all'autore di un *libro di lettura per il popolo italiano*, si riapre il concorso alle seguenti condizioni: L'opera dovrà: essere originale, non ancora pubblicata per le stampe e scritta in buona forma letteraria, facile e attraente, in modo che possa diventare il libro familiare del popolo; essere eminentemente educativa e letteraria; e avere per base le eterne leggi della morale e le liberali istituzioni, restando escluse dal concorso le raccolte di frammenti scelti, le antologie, che tolgano al lavoro il carattere di un libro originale; essere preceduta, per la necessaria unità del concetto, da uno *scritto dichiarativo*, in forma di proemio, che riassuma il pensiero dell'autore, i criteri che gli furono di guida, e l'intento edu-

cativo ch'egli ebbe nello scriverla; possono concorrere Italiani e stranieri di qualunque nazione, purchè il lavoro sia in buona lingua italiana e adatta all'intelligenza del popolo.

I manoscritti saranno trasmessi, franchi di porto, all'indirizzo della Segreteria del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, nel palazzo di Brera in Milano. Il tempo utile alla presentazione de' manoscritti sarà fino alle 4 pomeridiane del 31 dicembre del 1882; e l'aggiudicazione del premio si farà nell'adunanza solenne successiva alla chiusura del concorso. Per il premio ordinario triennale, di L. 1500, di questa fondazione all'autore del miglior libro di lettura per il popolo italiano, *stampato e pubblicato* nei tre anni precedenti alla scadenza del termine stabilito nel programma, si avverte che il terzo concorso, pubblicato il 9 novembre 1877, scade il 28 febbrajo 1880 alle 4 pomeridiane.

LA LUCE ELETTRICA EDISON.

La novità del giorno, la notizia riportata da tutti i giornali, la scoperta destinata a produrre una vera rivoluzione nelle nostre usanze, il ritrovato straordinario, portentoso, tale che da tempo parecchio l'eguale non fu visto, è l'applicazione della luce elettrica fatta dal professore Edison alla illuminazione ordinaria, sostituendo con vantaggio grandissimo il gaz finora adoperato.

Ed ecco una innovazione venutaci anche questa volta dalla giovine America, da quella terra di straordinaria attività, di vita febbrile, che si atteggia man mano a maestra della vecchia Europa. Qual passo gigantesco s'era compiuto già, quando alle vecchie lampade ad olio si sostituiva la luce del gaz! Come apparirà ora meschina cosa in confronto della nuova scoperta! Qual distanza dalla primitiva torcia di legno resinoso, dalla candela di sego, dal lucignolo fumoso, alla nuova luce Edison!

Ecco i particolari ragguagli che ricaviamo dal *Times*:

• Il giovine ed illustre scienziato uscendo dal silenzio e dalla ritiratezza in cui ultimamente si era mantenuto prima della sua scoperta, sempre chiuso nel suo gabinetto di Meulo-Park, partecipò di questi giorni al *New-York Herald* il segreto della sua scoperta.

• Egli ha trovato che la migliore sostanza per produrre luce incandescente è un filamento di carta carbonizzata, il quale oltre alla consistenza e non fusibilità riunisce in sè anche la qualità di opporre

una propria ed uniforme resistenza al passaggio della corrente elettrica, qualità necessaria per la produzione di siffatta luce.

« La carta viene preparata in un apposito forno dove, chiusa in una forma di ferro, si espone ad una temperatura di circa 600 gradi Fahrenheit; carbonizzata e ridotta in piccoli pezzi, questi si attaccano ai fili che si collegano alla macchina elettrica, e fanno capo ad un piccolo globo di vetro; da questo si estrae l'aria per mezzo di una pompa, dopo di che vien sigillato e la lampada resta pronta per l'uso.

« Le lampade possono spegnersi le une indipendentemente dalle altre e gli attuali tubi a gaz possono servire per farvi passare i fili. Calcolasi il risparmio del 60 % sull'attuale luce a gaz, sono ovviati tutti i pericoli di scoppi od incendi, ed inoltre si ha una luce pura, viva, senza oscillazioni ».

Per ora facciamo punto. Terremo informati i lettori su questo argomento. — E se saranno rose, fioriranno.

SAGGIO DI ETIMOLOGIE GRECHE.

A

(Continuazione v. n, 2).

Antimònio = *anti*, opposto; *monos*, solo. Sostanza minerale di natura metallica, bianca, rilucente, fragile, assai leggiera, di una tessitura lamellosa; ha tutte le qualità del metallo, salvo che non è malleabile. Vuolsi che il suo nome lo debba a ciò, che per lungo tempo si credette non si trovasse mai solò nella natura.

Antinomia = *anti*, opposto; *nomos*, legge. Contraddizione fra due leggi, o fra due principii. — Fra la prescienza di Dio e la libertà dell'uomo àvvi *antinomia* apparente.

Antipatia = *anti*, opposto; *pathos*, sentimento. Avversione o ripugnanza o contrarietà naturale che una persona ha per un'altra, senza poterne render ragione a se stessa. — Si suol dire che l'odio è meno discosto dall'amicizia che l'*antipatia*; ma non di rado avviene che una conoscenza profonda delle persone vinca le antipatie più radicate.

Antifrasi = *anti*, contro; *phrazó*, parlare. Figura per cui invece del mal nome s'usa il buono, o al contrario. — Gli è per *antifrasi* che il Mar Nero, sì spesso agitato dalla tempesta, fu chiamato Ponto-Eusino, parola che in greco significa *ospitaliero*.

Antipodi = *anti*, contro; *pous, podos*, piede. Luoghi ed abitanti della Terra diametralmente opposti ad altri. — Quando è mezzodì per noi, è mezzanotte pei nostri *antipodi*, che abitano le regioni della Nuova Zelanda al S-E. dell'Australia.

Antitesi = *anti*, opposto; *tithêmi*, collocare. Figura rettorica per cui l'oratore oppone, in un medesimo periodo, cose fra sè contrarie, o per i pensieri o per le parole. — Progressisti e retrogradi, quale *antitesi*!

Antonomàsia = *anti*, per; *onuma*, nome. Figura di rettorica per la quale si usa un nome proprio per un comune, o viceversa.

« I versi

Che il Lombardo pungean *Sardanapàlo* ».

Antonimia = *anti*, opposto; *onuma*, nome. Opposizione di parole che presentano un senso contrario, come un *ladro onesto*, un *maldicente benevolo*, un *buon diavolo*

Antologia = *anthos*, fiore; *lego*, scegliere. Raccolta di brani scelti di prosa e poesia. V'ha chi condanna l'uso delle *antologie* nelle scuole letterarie di grado superiore; e non ha torto.

Antropologia = *anthropos*, uomo; *logos*, discorso. Trattato sull'uomo. — La *psicologia* (= *psuche*, anima; *logos* trattato) e l'*antropologia* sonosi diviso lo studio dell'uomo tutt'intiero: questa, come essere organizzato, nelle sue proprietà fisiche; quella, come essere pensante, nelle sue facoltà morali.

Antropomorfismo = *anthropos*, uomo; *morphe*, forma. Errore di coloro che attribuiscono a Dio la forma umana, non come simbolo, ma come realtà.

Antropòfago = *anthropos*, uomo; *phago*, mangiare. Che mangia carne umana. — Per l'onore dell'incivilimento, gli *antropofagi* non si trovano più che nel fondo di qualche isola dell'Oceania.

LEGATI A FAVORE DELL'EDUCAZIONE.

III.

21. *Beltrami Maria*, di Mairengo, con disposizione del 7 settembre 1866, accordava fr. 15 alla Scuola comunale del suo paese nativo.
22. *Casnedi Maria*, di Pollegio, legava nel luglio 1857 fr. 10 alla Scuola femminile del suo comune.
23. *Morosini avv. Carlo*, di Lugano, con testamentaria disposizione del 17 maggio 1871 legava fr. 100 all'Asilo di carità per l'infanzia della sua città natale.

24. *Rossi Alessandro* fu Pietro, di Mendrisio, lasciava pure fr. 100 a quell'Asilo infantile (30 marzo 1874).
25. *Valzi Giuseppe*, di Mairengo, lasciava nel 1874 fr. 20 alla Scuola di quel comune.
26. *Colombo Giuseppe* fu Alberto, di Mendrisio, legava il 2 dicembre 1874 la somma di fr. 100 all'Asilo infantile del suo paese natio.
27. *Longhi Vincenzo*, di Faido, legava fr. 100 al Fondo scolastico del suo comune (9 marzo 1875).
28. *Gianini Giuseppe Antonio*, di Quinto, il 23 aprile 1875 lasciava fr. 100 al Fondo scolastico di Catto.
29. *Varenna Rosa* fu Bernardo Valeggia, di Brione s/M., legava al Comune una masseria, affine di provvedere coi redditi *libri scolastici* ed altro; e fr. 500 all'Asilo infantile di Locarno (21 maggio 1874).
30. *D'Alessandri Maddalena*, di Calpiogna, legava fr. 45 al Fondo scolastico del suo comune (3 luglio 1874).
31. *Balli avv. Giacomo*, di Caveragno, con testamento 12 luglio 1875 legava alle scuole maschili di Locarno la bella somma di fr. 13,000 per provvista di materiale scolastico ed esonero dalle taglie dei poveri.
32. *Pattani avv. Natale* con testamento 27 marzo 1873 lasciava fr. 1,000 al Fondo scolastico del suo comune di Giornico; e
33. *Pattani Virgilio*, fratello del precedente, con disposizione testamentaria 20 giugno 1875, legava la sua sostanza (circa fr. 50,000 netti) al comune di Lugano, con obbligo di stabilire dei premi d'incoraggiamento agli scrittori d'opere scientifiche, fondatori di industrie nel Cantone, ecc.
34. *Beroldingen avv. Giuseppe*, di Mendrisio, lasciò all'Asilo infantile di quel Borgo fr. 1,500 (in settembre 1876).
35. *Insermini Luigi*, di Mugena, il 30 agosto 1876 legava fr. 200 alla Scuola del suo comune.
36. *Meneghelli arch. Francesco*, di Cagiallo, legava fra altro (24 agosto 1876) fr. 1,000 per un alunnato alla Scuola di Disegno in Tesserete, e fr. 500 per allievi poveri del Comune.

(Continua)

CRONACA.

Il *Credente Cattolico* ha decisamente perso la bussola, e chi ne dubitasse, non ha che a leggere quel foglio del 24 marzo. In quel numero tira giù una diatriba di due colonne al nostro indirizzo, perchè abbiamo stigmatizzato la condotta di un *giornale ultramontano* nel 1874 a proposito della malattia allora sviluppata nella Scuola Magistrale di Pollegio e riprodottasi in quest'anno. Egli vuole assolutamente, che accennando ad un giornale *ultramontano* noi abbiamo parlato di lui e senza il debito rispetto.

Con sua buona pace noi non abbiamo mai pensato e tanto meno

parlato di lui, perchè con certa gente non amiamo aver a fare. Sgraziatamente pel nostro paese, se il *Credente* è l'organo più fanatico degli ultramontani, non è però il solo; e ve ne sono altri che hanno le stesse aspirazioni, e con pari calore osteggiano la verità. Vada a compulsare le pagine della sua consorella la *Libertà* e troverà che egli si è indebitamente appropriata la di lei mercanzia; e se vorrà ancora ostinarsi a vestirsi delle altrui penne, fossero anche quelle del corvo, ci affretteremo a rimandarlo spennacchiato a dovere.

Per ora, o signori *Credentini*, ci limitiamo a respingere con indignazione la taccia di slealtà che affibbate agli altri, senza neppur sapere a chi riferirla, e che a tutto diritto vi ricacciamo in gola, perchè non vi può essere slealtà maggiore del vostro bieco procedere.

Ma oltre all'esser *sleali*, avete finito anche per rendervi ridicoli, chiudendo quella vostra insipida cicalata col solito *dito di Dio*, cioè colla sciocca insinuazione, che la causa della malattia sviluppatasi nella Magistrale femminile di Pollegio si è l'aver impiantato quella Scuola in un seminario tolto ai preti; mentre poi voi stessi avete impiantato la Magistrale maschile in un convento tolto ai frati. — Un po' più di lealtà, o signori, e un po' meno d'ipocrisia!

POLITECNICO FEDERALE. — Fra gli studenti di questo istituto che ottennero il diploma di ingegnere, alla fine del semestre d'inverno 1879-80, siamo lieti di segnalare i seguenti nostri concittadini signori Arturo Raggi di Lugano, Adamini Emilio di Agra e Maggini Giovanni di Biasca.

— L'XI° Congresso Pedagogico Italiano si terrà in Roma dal 25 settembre al 6 ottobre 1880.

Del Congresso Pedagogico farà parte una Esposizione Didattica.

Il Congresso e l'Esposizione Didattica si restringeranno a quello che riguarda l'istruzione primaria, e normale, e le scuole Complementari e Speciali popolari (Scuole di Arti e Mestieri, Scuole di Artieri, Scuole popolari di Disegno, Scuole Industriali o Professionali femminili).

Il Congresso e l'Esposizione Didattica comprenderanno tre sezioni: Sez.^e I^a Asili e Giardini Infantili e Scuole Elementari; — Sez.^e II^a Scuole Magistrali e Normali; — Sezione III^a Scuole Complementari e Speciali popolari.

Il Comitato promotore del Congresso e della Esposizione Didattica si divide in quattro Commissioni, tre corrispondenti alle indicate Sezioni, una Esecutiva.

AVVERTENZA.

Col presente Numero viene pure distribuito l'Elenco dei Membri della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.